

la plastica della vita

IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

www.laplasticadellavita.com

DISTRETTO, ISTITUZIONI E MERCATI INTERNAZIONALI

Pag. 15 Palma Costi neo Assessore alle Attività Produttive: i fondi per la ricostruzione ci sono!

Pag. 3 Due Fiere Due Mondi: Medica 2014 e Arab Health 2015



RIESCI A CONTROLLARE IL **MARGINE E L'**EFFICIENZA** DELLA TUA AZIENDA?**

AREA GESTIONALE

- Soluzioni ERP e Gestionali
- Logistica e magazzino
- Gestione documentale e B.P.M.
- C.R.M. e Business Intelligence
- Risorse Umane

AREA WEB

- Sviluppo Web
- Email Marketing
- Creazione e gestione Codici QR
- Realizzazione APP mobile

AREA SISTEMISTICA E HARDWARE

- Reti, Server e Infrastruttura IT
- Backup e Cloud Computing
- Stampanti e Multifunzioni



Contattaci subito per conoscere le nostre soluzioni avanzate

Infores S.r.l.

Via del Chionso 24/S, 42122 Reggio Nell'Emilia (RE)

Tel. 0522.29.49.00 / Fax. 0522.29.30.60

Sito: www.info-res.it Email: info@info-res.it

Servizi.it S.r.l.

Via G.Ferrarini 11/15, 37054 Nogara (VR)

Tel. 0442.50.599 / Fax. 0442.89.868

Sito: www.servizi.it Email: info@servizi.it

**Numero 1 - 2015
anno 11°**



EDITORE

E-Kompany Settore editoria
dell' Alberto Nicolini & C. sas
Via Agnini 47 41037 Mirandola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE

Giacomo Borghi

IN REDAZIONE

Raffaella Brandoli
Lara Dalloli

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Raffaella Brandoli

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE

di Modena n. 1726 del 23/11/2004

IMPAGINAZIONE

Lara Dalloli

STAMPA

Tipografia MALAGOLI
Mirandola (MO)

CONTATTI

Redazione Tel. 0535/26325
Amministrazione e commerciale
Tel. 0535/24908
commerciale@laplasticadellavita.com

www.laplasticadellavita.com
info@laplasticadellavita.com

Editoriale

2

Fiere

3

- Due Fiere Due Mondi:
Medica 2014
Arab Health 2015
le visite di Marco Gibertoni

Interviste

10

- Le opportunità per il biomedicale
intervista a Paolo Benatti
- DIMAR: ricerca, sviluppo
e tecniche innovative
- Palma Costi neo Assessore alle
Attività Produttive: i fondi per la
ricostruzione ci sono!

Approfondimenti

20

- Asseverazione di Conformità dei
rapporti di lavoro? Parliamone con
Roberta Sighinolfi
- La competenza come
attraversamento dei confini

Belle Novità

26

- Un'impegnativa "timetable" per
il nuovo stabilimento Fresenius a
Mirandola
- Il 2014 si è concluso in positivo e
il 2015 inizia con l'anniversario per
i 30 anni di attività di Cooplar
- Bior Medica si allarga e
scommette sul distretto
biomedicale mirandolese

SEI MILIARDI DI EURO (diconsi € 6.000.000.000,00)

Prima di tutto vorrei scusarmi per il ritardo con cui esce questo numero del giornale. Abbiamo volutamente aspettato la presentazione della nuova Giunta Regionale all'Assemblea Legislativa per poter così intervistare Palma Costi, neo Assessore alle Attività Produttive dell'Emilia Romagna e, soprattutto, alla Ricostruzione post sisma 2012. Personalmente ritengo che la notizia della sua nomina ad un ruolo così importante sia molto positiva. Conosco Palma da tempo ed è una persona ragionevole ed intelligente, che ha sempre dimostrato di impegnarsi moltissimo nei diversi incarichi ricoperti durante la Sua lunga esperienza politica.

Abbiamo ritenuto che fosse giusto intervistarla e devo dire che abbiamo fatto bene perché una notizia molto importante ce l'ha data. Ha smentito le voci che sono circolate in questi mesi sul fatto che le complesse procedure per il risarcimento dei danni nascondessero la mancanza dei fondi per la ricostruzione. I fondi ci sono e, come riporta il titolo, sono i più volte annunciati sei miliardi. Ci vorrà tempo ma almeno l'Assessore ci tranquillizza sul fatto che alla fine non resteremo a secco, anzi, ci esorta ad accelerare perché, giustamente, per averli bisogna prima chiederli.

Si tratta di una somma che, scritta in cifre, fa un po' impressione, con tutti quegli zeri. Comunque fra qualche mese torneremo sull'argomento per chiedere la situazione aggiornata sperando di poter pubblicare un'altra notizia, quella sì ancor più positiva, e cioè che i soldi sono arrivati ai destinatari.

Visto che siamo in vena di buone notizie sulla ricostruzione, parliamo anche delle infrastrutture perché, a questo proposito, sembra che si vada avanti anche con l'iter autorizzativo della Cispadana, l'autostrada che dovrà collegarci ai caselli di Reggiolo-Rolo e di Ferrara. La sua realizzazione è di primaria importanza per tutto il territorio ed in particolare per il distretto biomedicale mirandolese. L'Assessore Costi indica come probabile data di ultimazione delle procedure burocratiche la fine del 2015. Sono cinquant'anni che aspettiamo e quindi speriamo sia la volta buona.

Il gioco crea dipendenza e noi sosteniamo chi lotta contro la ludopatia, ma in questo caso accettiamo scommesse sulle date di inizio e fine lavori. Una cena di gran lusso a chi indovina. Facciamo i brillanti, cosa sarà mai una cena con 6.000.000.000,00 di euro in arrivo.

alberto.nicolini@laplasticadellavita.com

Due Fiere Due Mondi: Medica 2014

Marco Gibertoni (Gibbo) è un vecchio amico fin dai tempi delle battaglie con i soldatini che ha vissuto lo sviluppo del Distretto Biomedicale Mirandolese iniziando la sua esperienza nelle vendite negli anni '80, e più specificatamente nel 1985 nei ranghi della Dideco grazie alla quale, come dice egli stesso, ha avuto il suo training: dieci anni dopo entra nella Divisione di Cardiochirurgia in Medtronic Italia

evolvendo poi a dirigere prima la Divisione Vascolare Periferica e, successivamente, la Divisione Diabete spendendo l'ultimo anno presso Medtronic Europa in Svizzera da dove è uscito nel 2008. Attualmente è impegnato in attività di consulenza ed è alla ricerca di nuove sfide professionali. Queste due corrispondenze sono la testimonianza delle sue visite a Medica 2014 e Arab Health 2015.



Anche per chi, come me, ha avuto l'opportunità di visitarla molte volte, **Medica** è sempre una scoperta, lo dicono i contenuti del rapporto ufficiale inerente la manifestazione già pubblicato sul portale www.distrettobiomedicale.it che invito a consultare con calma e desiderio di analisi e di cui cito alcuni dati a mio avviso significativi:
- per cominciare si tratta di DUE fiere, esiste infatti anche Compamed non inferiore per valenza ed affluenza specifiche;

- nasce, se non sbaglio, nel 1973 quindi ben 11 anni dopo l'inizio del Distretto Biomedicale Mirandolese, cioè ha accompagnato l'era delle maggiori conquiste tecnologiche in campo medicale al servizio di medici e pazienti;
- si è evoluta a tal punto da non essere "solamente" punto di riferimento europeo bensì diffondendosi a livello mondiale, difatti:
Medica Asia: Singapore, 31/8 - 2/9/2016
Medica India: New Dehli, 21 - 23/3/2015 e

Mumbai, 11 - 13/3/2016

Medica Thailand:

Bangkok, 10 - 12/9/2015

Medica Americas:

Houston, 27 - 29/4/2015

Medica Russia:

St. Petersburg, Ottobre 2015

Medica China: Pechino, 26 - 28/3/2015

inoltre saranno i "providers" organizzativi di:

Hospitalar: San Paolo (BR), 19 - 22/5/2015

Здравоохранение:

(Assistenza Sanitaria)

Mosca, 7-11/12/2015

Non fanno pertanto mera-

viglia i 130.000 visitatori (17.000 a Compamed) di cui 84.000 stranieri provenienti da 120 Paesi; una popolazione composta per l'80% da decisori negli acquisti (70% imprenditori/dirigenti e 10% consulenti/agenti) il cui contributo ha generato un grado di soddisfazione pari al 97% da parte dei 4.831 espositori (724 a Compamed) in continuo trend di crescita (+4,6% rispetto al 2013)!

Inoltre, nonostante il ben noto "momento finanziario", persiste la difficoltà ad ottenere uno spazio espositivo da parte di nuove aziende, tanto che la scadenza per ottenerlo durante l'edizione 2015 (16-19 Novembre) è fissata per il 01 Marzo 2015; dall'anno prossimo anche Compamed avrà durata pari a 4 giorni ed entrambe le fiere si terranno dal Lunedì al Giovedì consolidando così una ancora mag-

giore vocazione realmente "business oriented".

Ciò che ho potuto, ancora una volta, apprezzare maggiormente grazie all'obiettivo condiviso con "l'anfitrione" che mi ha motivato e sostenuto in questa utile trasferta, e che desidero ringraziare nuovamente, è stato il reale clima cosmopolita in cui si immerge chi visita Medica e capisce subito di trovarsi in un mondo di esperti che sono in quel luogo per fare affari, professionisti con poco tempo da perdere e molte energie da dedicare, coltivano progetti e pertanto nutrono aspettative; un ambiente veramente impegnativo che si muove secondo dinamiche ben diverse dalle centinaia di "normali" congressi medici a cui ho partecipato in quasi trenta anni di militanza nel settore medicale.

Cinque sono le aree caratteristiche per finalità e con-

tenuti, che non mi dilungo a descrivere, ove si incontrano aziende specializzate in soluzioni tecnologiche attinenti, certo non tutto è nuovo ma ciò non sminuisce la valenza della partecipazione poiché anche gli "abitué" sono in cerca di soluzioni e idee per espandere la propria attività verso nuovi mercati, oppure sono alla ricerca di nuovi partner commerciali, di nuovi clienti industriali (maggiormente a Compamed); oppure desiderano comunicare nuove identità aziendali così come innovative proposte di marketing proponendo soluzioni terapeutiche eseguibili fuori dagli ospedali, in ambulatori privati, a domicilio del paziente o, perfino, per strada introducendo modelli di business diversi dagli attuali. Tutto assolutamente in linea con quanto scandito dal nuovo millennio (ormai non più così nuovo!): nuovi



Poster pubblicitari presso Medica 2014

bisogni necessitano di nuovi paradigmi di pensiero per essere soddisfatti efficacemente rendendo disponibili nuove soluzioni sostenibili. Ulteriore, impressionante, valore aggiunto è derivato da come le varie Nazioni rappresentate hanno evidenziato i contenuti dei propri "medical industry clusters". Nella pagina seguente mostriamo alcune pubblicazioni curate da organizzazioni pubbliche e private a carattere territoriale distribuite in Fiera per promuovere singoli paesi oppure, addirittura, un solo distretto come quello di Ankara. Potrebbe essere una nuova opportunità per il futuro del nostro distretto. Questa Fiera è una sorpresa continua sia dal punto di vi-

sta di nutrite presenze, per me inusitate: Turchia, Ungheria, Singapore, eccetera, che da quanto comunicato dai "soliti noti", di cui tutti i dettagli sono disponibili sul sito del DBM grazie al link col già menzionato report ufficiale di Medica 2014, ad esempio:

Germania: 1.200 aziende e 125.000 addetti (http://www.spectaris.de/uploads/tx_ewscontent_pi1/2014_industry-overview-medical-technology2013.pdf)

Regno Unito: 3.300 aziende e 76.000 addetti (http://www.abhi.org.uk/multimedia/docs/annual-reports/20110_ABHI_AR_AW.pdf)

Francia: 1.100 aziende e 60.000 addetti (<http://business.ubifrance.com/france-healthcare/partners/partner-13-the-competitiveness-cluster-policy>)

Svizzera: 1.400 aziende e 52.000 addetti (http://www.medical-cluster.ch/en/index.php?section=downloads&cmd=11_tree&download=76)

Segno inequivocabile che l'industria medica rappresenta ancora un settore trainante per l'economia di molti Paesi, cosiddetti "evoluti" e quindi che anche il nostro Distretto Biomedicale Mirandolese potrà vivere ancora a lungo a dispetto anche dei terremoti continuando a provvedere benessere e prosperità per tutta la popolazione e l'intera Nazione.

Dove si incontrano potenza,
precisione e minima emissione di particelle?



www.engelglobal.com/it

ENGEL
be the first.

ENGEL Italia
Via Rovereto, 11 - 20871 Vimercate (MB)
tel. 039 62 56 61 fax. 039 68 51 449
e-mail: sales.ei@engel.at



Due Fiere Due Mondi: Arab Health 2015

Nella splendida cornice di una metropoli cosmopolita in continua evoluzione si è svolta Arab Health, la fiera dei prodotti

medici del mondo arabo, Marco Gibertoni ha volato a Dubai per visitarla e raccontarci la sua esperienza in Medio Oriente.

La mia visita ad **Arab Health** ha rappresentato un duplice battesimo, difatti non ero mai stato a Dubai perciò tantomeno avevo visitato la manifestazione fieristica nonostante quest'ultima celebrasse il suo 40° compleanno; alcuni numeri per orientarsi (maggiori dettagli su <http://www.arabhealthonline.com>):

- 65.000 metri quadrati occupati
- 3801 espositori di cui 561 cinesi (+23% vs 2014) e 322 statunitensi (+18% vs 2014)
- 64 Nazioni rappresentate

- 38 clusters nazionali tra cui l'Italia rappresentata da 228 Aziende, di cui 9 provenienti dal Distretto Biomedicale Mirandolese, e due clusters territoriali: Piemonte ed Umbria.

- oltre 100.000 visitatori (dato stimato)

- Tre eventi satellite:

Arab Health Congress for Continuing Medical Education: 11.000 partecipanti registrati

MedLab, salone specifico per la medicina di laboratorio e diagnostica: 411 espositori

Future of Surgery (prima



edizione), salone sponsorizzato da 7 organizzazioni di cui 4 Aziende e 2 Università statunitensi (<http://www.arabhealthonline.com/future-of-surgery-zone>) ed una Azienda europea.

Per quanto la Fiera si tenga a poco più di due mesi da Medica ed alla quale renda qualche punto in termini di dimensioni ed affluenza credo di poter affermare che si tratta di evento che assume primaria importanza per tutti gli operatori che siano alla ri-

cerca di nuovi mercati in quanto rappresenta una finestra su un mondo diverso da quello che si può incontrare a Dusseldorf. Coloro i quali si rechino





Padiglione ITALIA a Arab Health 2015

invece a Dubai in cerca di novità resteranno parimenti stupiti dalla valenza con la quale Paesi emergenti presentano il proprio comparto di industria medica a cominciare dal Paese ospitante che mostra ben 232 espositori, ma anche le impressionanti Turchia (175) ed India (158) iniziano a dar filo da torcere alle storiche presenze di Germania (471), Inghilterra (246) e Francia (153).



Dispositivo esoscheletro in carbonio

Tra le tante cose viste, nuove, meno nuove o proprio datate mi ha colpito questo dispositivo, costruito da una Azienda di Auckland (Nuova Zelanda): si tratta di un esoscheletro in carbonio il quale, grazie a doppia attitudine, funge da strumento riabilitativo e consente la deambulazione autonoma di persone altrimenti costrette alla sedia a rotelle.

Una bella ventata di speranza che anche in questo campo scienza e tecnologia continuino a migliorare la vita di ognuno di noi.

Sempre più vicino al cuore del distretto dei biomedicali

GRUPPO
IMQ



Le opportunità per il biomedicale

intervista a Paolo Benatti

di Sergio Piccinini

Ha cominciato nel 1986 in Miramed, per poi passare nel settembre dello stesso anno alla Dideco, quello con il biomedicale è stato un legame durato ben 23 anni. Partendo

da quella bella esperienza Paolo Benatti in questa intervista vuole condividere il suo punto di vista in tema di opportunità per il biomedicale.



Signor Benatti, parliamo delle prospettive di crescita del biomedicale e del mantenimento della competitività sul mercato: lei si sente ottimista o pessimista?

Sono moderatamente ottimista. Sicuramente il distretto locale è riconosciuto come uno dei tre principali dipartimenti esistenti nel mondo. Le competenze che si sono sviluppate in questi anni sono forti e riconosciute. Non parlo solo di expertise legate esclusivamente al prodotto, ci sono anche molte aziende che lavorano in ambiti paralleli e che sono molto competenti. Il danno significativo portato dal terremoto è stato incassato bene dal distretto e questo dimostra che

il settore è vivo. E che le multinazionali non hanno alcuna intenzione di andarsene. Ogni tanto c'è chi teme il contrario per un discorso legato al costo della manodopera, ma bisogna considerare che in un prodotto high-tech questo è uno degli ultimi problemi, ci sono ben altri elementi che attirano l'insediamento di un'azienda biomedicale.

Per esempio?

Prendendo come riferimento un tipico prodotto biomedicale ad alta tecnologia, almeno il 50% del costo è rappresentato dal prezzo del materiale. Da qui l'importanza strategica per la scelta delle caratteristiche del materiale, tra cui la biocompatibilità e molto altro. Il 30-35%

del costo del prodotto è dato dai costi generali industriali, ovvero organizzazione della produzione, sistema qualità, componenti di ricerca e sviluppo, logistica. Solo il 10% - 15% è rappresentato dal costo della manodopera, anche perchè la maggior parte dei processi importanti nelle nostre aziende sono automatizzati, quindi un operaio tipico di una linea produttiva lavora al computer e compie più che altro un'attività di controllo su una macchina. Parlo di articoli di alta tecnologia, se nel prodotto non c'è un minimo di contenuto tecnologico non vale la pena produrlo in questa zona, ma questo è vero per tutti i prodotti realizzati nei paesi industrializzati e per

tutti i settori.

Parliamo dell'attività che svolge ora. In che modo il suo attuale lavoro ha attinenza con il distretto?

Nel 2009 ho lasciato la Sorin e ho trascorso qualche mese a riflettere su quello che avrei voluto fare. Ho deciso di cambiare la dimensione dell'azienda in cui mi sarebbe piaciuto lavorare: in precedenza avevo sempre lavorato con grosse multinazionali, di cui conoscevo tutti i pregi ed i difetti. Quindi mi era venuta voglia di provare a lavorare per start-up e aziende molto piccole che però avessero un progetto di sviluppo. Volevo insomma cimentarmi con un'azienda piccola per contribuire a farla diventare grande. Così per oltre due anni sono stato presidente di una start-up chiamata EryDel S.p.a., ditta a metà strada tra l'azienda farmaceutica e la società di medical device. La EryDel è uno spin-off dell'Università di Urbino, un progetto creato da persone che avevo conosciuto quando lavoravo alla Sorin. Dopo due anni in cui ho svolto il ruolo di presidente avevamo ottenuto dei fondi, era stato assunto un amministratore delegato a tempo pieno e quindi avevo ritenuto che la mia attività con questa start-up fosse terminata. Così mi sono buttato su un'altra azienda, la Pharma Quality Europe S.r.l., conosciuta sempre quando operavo alla Sorin, della quale era una fornitrice. Al tempo era una piccola azienda localizzata in provincia di Firenze che svolgeva (e svolge tutt'ora) attività di consulenza per ditte farmaceutiche e aziende di medical device. In sostanza la Pharma Quality Europe offre servizi di validazione dei sistemi informativi e di costruzione di sistemi di qualità ed

aiuta le aziende per tutto quello che riguarda le attività di conformità alle varie ISO o alle good manufacturing practices. In altre parole lavora nell'ambito della qualità. Per questo si rivolge alle ditte di medical device, sono quelle più bisognose da questo punto di vista. Ho iniziato a lavorare alla Pharma Quality Europe nel 2011, quando totalizzava 4 milioni di fatturato e contava 70 dipendenti. Nel 2014 abbiamo chiuso con 170 impiegati ed 11 milioni di fatturato. Nell'arco di quattro anni la società è più che raddoppiata. Ne vado orgoglioso, perché è un risultato in linea con l'idea con la quale ho iniziato: far diventare grande un'azienda piccola. Nel 2014 in particolare mi sono impegnato molto per creare una rete all'estero, perché in Italia la quota di mercato della società è già molto importante e non c'è più possibilità di crescita. Così tra il 2013 e il 2014 ho creato quattro società all'estero, in Ecuador, Svizzera, Israele e Cina. Stiamo facendo investimenti importanti, ma abbiamo dei ritorni commerciali molto interessanti.

Di queste quattro aree di mercato ce n'è qualcuna che dobbiamo tenere in considerazione come potenziale concorrente del nostro distretto? Oppure rappresentano un'opportunità per noi?

Ho fatto un'analisi di mercato sulla Cina e ho scoperto che in Cina ci sono circa 8000 aziende farmaceutiche ed altrettante di medical device. Numeri impressionanti. E' un mondo ancora un po' chiuso in se stesso: ci sono aziende locali nate per vendere prodotti in Cina ed altre costituite da società occidentali per produrre e vendere articoli sempre all'interno del paese. Solo ultima-

mente stanno aprendo gli occhi sul mondo. Infatti una delle attività che interessa a noi della Pharma Quality Europe è supportare sia aziende occidentali che vogliono insediarsi in Cina sia ditte cinesi interessate ad approcciarsi ad altri mercati. I cinesi sono molto orientati al mercato statunitense, ma anche a quello europeo. Occorre quindi aspettarsi che nei prossimi anni la Cina si affacci sul mondo occidentale, perché iniziano ad avere un eccesso di produzione rispetto alla domanda interna e il loro Pil non cresce più come prima.

Il livello di assistenza sanitaria in questi paesi emergenti è paragonabile a quello presente in Europa?

Absolutamente no. Il sistema sanitario in quei paesi è molto più arretrato, l'assistenza di alto livello si paga mettendo mano al proprio portafoglio. Per esempio io ultimamente ho visitato la seconda più importante azienda farmaceutica cinese. Il sito è gigantesco, grande più o meno quanto Mirandola e ci si spostava al suo interno con mezzi elettrici. Ma ho visto un livello di organizzazione del lavoro molto basso.

Questi mercati rappresentano un'opportunità?

Certo ed offriranno un'opportunità di crescita anche per le nostre aziende. Di quel miliardo e 300 milioni di persone che vivono in Cina si stima che almeno 200 milioni di persone abbiano una capacità di reddito paragonabile ai mercati occidentali. E' un mercato grosso.

Le opportunità esisteranno certamente per aziende strutturate. Ma per le piccole aziende?

Per i piccoli riuscire da soli ad esportare in certi mercati sarà difficile. Se prendiamo la Cina come esem-

pio, si tratta di un mondo estremamente complesso che deve essere studiato e capito. Lo si può fare più facilmente attraverso un supporto. O ci si rivolge ad aziende come la Pharma Quality Europe che conosce già il mercato ed è in grado di studiare un piano per permettere alla piccola azienda di vendere il proprio prodotto in Cina, oppure ci si potrebbe aiutare mediante forme di aggregazione. In generale è chiaro che se si vogliono affrontare certi mercati bisogna farlo con qualcuno che li conosce.

Anche potendo contare su società qualificate, un piccolo imprenditore può avere le spalle abbastanza robuste da affrontare un impegno di quel genere?

Un piccolo imprenditore sicuramente non ha le spalle per affrontare un mercato come quello della Cina. Non parlo solo di risorse finanziarie, ma anche di capacità di comprensione. Banalmente, come si fa a comunicare con un distributore cinese? Come ci si può intendere sui dazi? Quello è un grosso problema. E' proprio un mondo totalmente diverso, che si deve affrontare facendo tabula rasa delle proprie convinzioni, con molta umiltà e cercando di capirne il funzionamento. Un piccolo imprenditore non ha la capacità di dedicare due o tre impiegati ad un progetto con la Cina, lo stesso vale anche per l'America Latina ed in generale altri mercati esterni all'Unione Europea.

Parliamo di crescita aziendali presso le piccole e medie imprese...

Non ci sono state grandissime crescita negli ultimi anni. Se guardiamo com'era la situazione dieci anni fa le cose non sono

cambiate molto, non c'è stata un'impresa piccola che è riuscita a diventare grande. Il contoterzismo è quasi sparito, perchè molte aziende lo hanno inglobato o magari acquistano da ditte dello stesso gruppo che si trovano all'estero. Le piccole aziende non hanno avuto uno sviluppo significativo. Purtroppo una legge sempre valida nel mondo delle aziende è che non ci si può permettere la stasi, o si cresce o si decresce quindi è meglio cercare sempre di darsi degli obiettivi sfidanti.

Quali prospettive vede per il settore nel periodo della ricostruzione?

Sono convinto che il sisma, passato il trauma iniziale, si rivelerà come propulsore per il biomedicale. Dal 2012 c'è stata una fortissima accelerazione di alcuni progetti che erano stati annunciati da decenni e mai compiuti. Pochi giorni dopo il sisma è stata aperta la tangenziale, che era in programma da quando io facevo le elementari. Da lì si sono sviluppati una serie d'investimenti che hanno portato ad un livello qualitativo del settore molto più avanzato rispetto a tre anni fa. Inoltre le aziende che c'erano prima del terremoto sostanzialmente sono rimaste anche oggi. Di fatto nessuna ha chiuso. Le multinazionali sono tutte rimaste, anzi, hanno compiuto grossi investimenti ed oggi tutte le aziende si trovano ad avere impianti allo stato dell'arte. Il terremoto ha rappresentato un'opportunità unica di rinnovare tutti gli stabilimenti. Sembra ironico dirlo, ma in prospettiva sono stati tre anni positivi.

Qualche altro elemento favorirà lo sviluppo del distretto?

L'ITS lo trovo molto interessante. In un'intervista che feci in passato sempre a "La Plastica della Vita" lamentavo il distacco del mondo scolastico ed universitario da quello dell'industria. Vedremo nei prossimi anni che tipo di ricaduta l'ITS avrà sulle persone che hanno iniziato a frequentare il primo corso. Il programma delle materie è interessante, molto pratico e legato allo sviluppo di competenze che le aziende del biomedicale richiedono ai giovani che vogliono essere assunti. Poi naturalmente l'ITS porterà dei vantaggi nella misura in cui si riuscirà a coinvolgere in qualità di docenti persone che lavorano nel biomedicale e che potranno condividere le loro esperienze con gli studenti. Spero che nell'ITS non insegnino solo professori universitari e docenti d'istituti superiori, ma anche persone che lavorano effettivamente nelle aziende, perchè penso che le loro lezioni non solo sarebbero più interessanti per gli studenti, ma porterebbero anche un valore significativo all'apprendimento.

Si può dire quindi che oggi sia più importante la pratica rispetto alla teoria?

E' importante la teoria applicata. La teoria da sola non serve a nulla, per questo è importante che nei corsi per gli studenti ci sia anche lo scienziato che lavora nell'impresa. In questo senso ho qualche dubbio sul Tecnopolo, dove per ora sembra che ci sia una grossa presenza di Università ed enti "pubblici", perciò non so che tipo di collegamento possa esserci con il mondo delle aziende. Vedremo nel tempo.

DIMAR: ricerca, sviluppo e tecniche innovative

Nel suo libro *La Plastica della Vita* il Dottor Mario Veronesi scrisse di lui “Maurizio dimostrò carattere, facilità di apprendimento ed una grande

volontà di arrivare”. Dopo oltre 10 anni i fatti gli hanno dato ragione, Maurizio Borsari oggi è titolare di un’azienda che si occupa di innovazione.

Dispositivi Medici Anestesia Rianimazione è questo il significato di DIMAR, l’azienda fondata nel 2002 da **Maurizio Borsari** che dopo l’esperienza in Darex/Dar, Mallinckrodt e Starmed decide di creare la propria impresa per la ricerca e lo sviluppo di dispositivi atti a soddisfare le esigenze di Medici e Pazienti in modalità Non Invasiva “NIV” (Non Invasive Ventilation).

La NIV è una metodica apprezzata in tutto il mondo per la sua capacità di ridurre costi, morbidità e mortalità nei pazienti affetti da Insufficienza Respiratoria Acuta.

«Da quell’obiettivo di sviluppo dell’approccio con Ventilazione Non Invasiva siamo arrivati a creare l’intera gamma di prodotti che va dal casco per terapie prolungate fino a prodotti come le maschere da emergenza/urgenza e le maschere per medio/lungo termine» spiega Borsari «il vantaggio di questo approccio non è meramente economico ma consente il trattamento precoce dell’Insufficienza Respiratoria a tutti

i vari livelli, abbracciando l’intera gamma dei trattamenti necessari e chiudendo in questo modo il cerchio terapeutico».

L’investimento principale è stato la realizzazione di un laboratorio attrezzato con strumenti appositamente realizzati per l’attività di ricerca; rilevatori e sensori non reperibili sul mercato comune e per questo fatti realizzare secondo le specifiche esigenze di progetto.

La ricerca e sviluppo di Dimar non si è fermata alla

Ventilazione Non Invasiva ma si è sviluppata molto negli ultimi anni anche in altri ambiziosi progetti.

Il primo ha l’obiettivo di facilitare il lavoro di medici e infermieri, per cui sono state create delle apposite attrezzature dedicate che semplificano l’utilizzo dei prodotti, dotate di allarmi ed indicazioni che coadiuvano il personale ad individuare i livelli migliori dei parametri da impostare in base alle esigenze del paziente.



Maurizio Borsari, titolare della DIMAR

Il secondo progetto è nato come un'esigenza interna dell'azienda e dettato dall'esperienza clinica durante l'utilizzo dei propri prodotti, ovvero tenere costantemente sotto controllo la quantità di anidride carbonica espirata da un paziente durante la tecnica di Ventilazione Non Invasiva «Ci sono voluti tre anni per mettere a punto la tecnologia, è stato un lavoro complesso, ambizioso e con nostra sorpresa anche molto atteso - ci rivela l'imprenditore - oggi però possiamo dire di aver ideato nuove tecniche in grado di rilevare la quantità totale di CO₂ espirata da un paziente oppure di quantificare in tempo reale la quantità di CO₂ rimossa dal sangue da sistemi

quali ECMO DECAP, Circolazione Extra Corporea etc.».

Una tecnologia davvero innovativa se si considera che l'alternativa è l'emogasanalisi, ovvero prelievi di sangue con l'analisi della quantità di gas e anidride carbonica disciolte nel sangue, una tecnica che, in funzione del tipo di terapia in atto e delle esigenze di urgenza del paziente, può esser eseguita al massimo una volta all'ora, e più solitamente viene effettuata una volta ogni 8 ore, quindi tra un controllo e quello successivo può intercorrere un tempo abbastanza lungo. Questa nuova tecnologia creata da Dimar aiuta il medico già nelle prime fasi di settaggio iniziale dei parametri da impo-

stare, consente di avere costantemente sotto controllo l'andamento metabolico del paziente e, nel caso di problemi causati dalla riduzione dell'efficacia del metodo di filtrazione avvisa tempestivamente l'operatore prima che il paziente ne risenta in modo significativo.

Il segreto degli ottimi risultati raggiunti fino ad ora non è soltanto l'impegno profuso ma anche la profonda coesione di tutto il personale dell'azienda «Possiamo dire di lavorare serenamente - continua Maurizio - i progetti che sviluppiamo coinvolgono tutti, non c'è un titolare ma siamo tutti colleghi, siamo persone che si muovono insieme per raggiungere un obiettivo comune».



Laboratorio tecnologico di Dimar

Palma Costi neo Assessore alle Attività Produttive: I fondi per la ricostruzione ci sono!

Nel 1982 ha conquistato la fiducia dei cittadini di Camposanto diventandone il Sindaco, dal 1995 al 2004 si è dedicata al nostro capoluogo come Assessore alla Pianificazione del Comune di Modena, nel 2006 diventa Assessore alle Attività produttive e Pari opportunità della Provincia.

Viene eletta consigliere regionale nel 2010 (e riconfermata nel 2014). Oggi, dopo oltre 30 anni di impegno in favore dei modenesi, Palma Costi viene nominata assessore regionale alle Attività produttive, ricostruzione post sisma, piano energetico ed economia verde.

Nel maggio 2012 lei era tra noi, ha vissuto come noi quei momenti. Ma come ha visto la reazione del distretto biomedicale alla calamità? Come sta procedendo la ricostruzione? La nostra prima preoccupazione subito dopo il sisma è stata quella di salvare, sviluppando tutte le azioni e le politiche necessarie, le imprese e i posti di lavoro. Oggi a quasi 3 anni di distanza posso dire che molte di queste azioni ci hanno permesso di ottenere dei risultati positivi: sono meno di un centinaio i lavoratori in cassa integrazione rispetto ai 4mila iniziali. Il merito è anche della grande capacità di reazione di tutti gli imprenditori e dei lavoratori che subito dopo le scosse hanno deciso di ripartire. È proprio grazie a questa determina-

zione e forza che il sistema imprenditoriale, in modo particolare il biomedicale, è tornato ai livelli pre-sisma in termini di fatturato ed export come confermano i dati dell'osservatorio Intesa San Paolo. Nell'area dei comuni

colpiti dal sisma abbiamo messo a disposizione 50 milioni di euro per la ricerca, di questi ben 22 milioni sono stati destinati a progetti di ricerca del settore biomedicale. Complessivamente, a livello regionale abbiamo scelto



Palma Costi Assessore alle attività produttive e alla ricostruzione post sisma



Palma Costi insieme a Cecile Kyenge durante l'inaugurazione del Tecnopolo di Mirandola

di credere ancora di più nelle capacità di ricerca e innovazione del nostro distretto biomedicale mettendo in campo risorse e politiche dedicate allo sviluppo di programmi di ricerca e strumenti di formazione. Questa scelta ci ha permesso di ottenere due grandi risultati: il primo è l'aver coniugato la formazione tecnica con il sistema del biomedicale tramite l'ITS, l'operazione fatta in accordo con il sistema scolastico, la regione e le imprese per attivare un percorso di formazione post diploma sul lavoro nel biomedicale. Il secon-

do è l'aver costruito un parco scientifico tecnologico con laboratori di ricerca destinati al biomedicale dotando le imprese di una piattaforma a loro disposizione. In linea con la politica di sostegno alle imprese, una parte dell'attività del Tecnopolo è dedicata alle start up innovative. L'Emilia-Romagna ha bisogno di far nascere nuove imprese e di sostenerle nella crescita: nuove realtà imprenditoriali, significano più posti di lavoro per tutti.

Visitando sia Arab Health che Medica abbiamo potuto notare la presenza organiz-

zata di molti distretti e territori esteri. Le imprese del nostro distretto erano ben presenti in entrambe le manifestazioni ma singolarmente: pensa ci sia la possibilità di incentivare le aziende con una politica industriale alle aggregazioni? Il terremoto del 2012 ha fatto maturare una nuova consapevolezza nel sistema imprenditoriale di cosa rappresenta nel sistema economico. Ritengo che la costruzione del Tecnopolo sia frutto anche di questa consapevolezza diventata un bisogno di fare squadra rispetto ad un obiettivo comune. Que-

sto è un grande passo avanti. Il tema dell'aggregazione è una delle nostre politiche. L'anno scorso abbiamo avuto l'esperienza di Medtec Italy che per noi è stata un'occasione per capire, se e come, le aziende possano far parte di un'aggregazione in modo da potersi presentare con maggiore forza sul mercato. Proprio l'internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo saranno punti focali di questa Legislatura appena iniziata. L'Emilia-Romagna entro il 2020 punta ad accrescere il peso del prodotto

esportato, sul prodotto totale, passando dall'attuale 38% a valori prossimi al 50% e le imprese esportatrici salire dalle attuali 25 mila a 30 mila. Per accrescere l'export è necessario puntare ad allargare i mercati di riferimento per le imprese e accrescere l'attrattività territoriale: maggiore capillarità e radicamento nei mercati di sbocco, aumento delle imprese esportatrici, maggiore capacità di competere sui fattori territoriali per assicurare respiro internazionale al sistema produttivo. Per le imprese, occorre un

percorso di crescita - proprio attraverso aggregazioni e politiche di filiera - per affrontare i mercati internazionali, servizi assicurativi e finanziari, agevolazioni per test e certificazioni per entrare e crescere sui mercati di sbocco.

Parliamo di infrastrutture. Il biomedicale avrebbe bisogno di un collegamento stradale. Qual è la situazione Cispadana? Da poco è stata conclusa la procedura della Valutazione di impatto ambientale. Ora manca solo l'autorizzazione definitiva da parte del



ILLUMINATE CON SOLATUBE LA VOSTRA CAMERA BIANCA

La Vostra Camera Bianca con Luce Naturale, per soddisfare le Normative Vigenti, il Risparmio Energetico e il Benessere dei lavoratori.



Progettazione, Fornitura e Installazione; Referente per la Provincia di Modena

Viale Gramsci, 247 - 41037 Mirandola (MO) Tel. 0535.20713 Fax 0535.21143
NUOVO SITO www.martinellileopoldo.it E-mail: luca@martinellileopoldo.it



Governo. Sono ottimista: entro l'anno questa opera sarà licenziata definitivamente. Proprio per centrare questo obiettivo, la Regione sta incalzando a Roma per accelerare i tempi. La Cispadana è un'arteria fondamentale rispetto ai collegamenti ed è molto attesa dal sistema imprenditoriale.

Tornando al tema della ricostruzione, in particolare della parte manifatturiera. Assessore pensa di intervenire in merito alla semplificazione degli iter burocratici per i risarcimenti e alla rimessa in circolo di soldi? Su questo tema vorrei precisare che per le imprese, delle 1.765 domande di contributo presentate - per immobili, beni strumentali, scorte e delocalizzazione - sono 1080 i Decreti di concessione per 627,3 milioni di euro: di questi i decreti già in liquidazione sono 725 per un importo di oltre 204 milioni. Quindi il processo sta procedendo in modo corretto. I 6 miliardi destinati alle abitazioni ed alle imprese ci sono e sono spendibili immediatamente: l'importante è presentare le domande nel modo corretto. Saranno rese sempre più snelle e accessibili le procedure

per accedere ai contributi. Per gli edifici ad uso produttivo è necessario accelerare il processo di progettazione e presentazione delle istanze, nonché di concessione e liquidazione da parte delle strutture preposte, per assicurare anche maggiore liquidità al sistema.

E sul tema della legalità evidenziato in questi giorni dall'inchiesta Aemilia? Sulla legalità molto è stato fatto, ma l'impegno deve essere ancora forte e costante. I fatti di questi ultimi giorni hanno fatto emergere che il fenomeno dell'infiltrazione malavita in territori caratterizzati da un tessuto produttivo di grande rilevanza e in cui è in corso un lavoro di ricostruzione enorme, è un tema che richiede la massima attenzione. La Regione da tempo svolge una azione di contrasto all'illegalità: dalla legge contro le infiltrazioni malavitose in edilizia, alla legge sulla promozione della cultura della legalità, dall'attività del Giger (Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna) istituito due mesi dopo il sisma del 2012, fino alle "white list" che garantiscono di mantenere alta la guardia sulle aziende im-

pegmate negli appalti. Come sta procedendo il dialogo tra Regione e Governo in particolare sul tema della restituzione dei mutui alla Cassa depositi e prestiti per il pagamento di tasse rispetto alla quale molte imprese lamentano l'impossibilità di farvi fronte? Prosegue il dialogo della Regione con il Governo sui diversi temi che rimangono aperti per ottenere le altre norme primarie, necessarie ad accompagnare tutta la fase della ricostruzione. Tra le richieste da noi fatte c'è anche la proroga per restituire i mutui cassa depositi e prestiti per il pagamento di tasse e contributi da parte delle imprese. Si sta lavorando per ottenere dall'Ue la proroga per le aziende agricole. Inoltre stiamo chiedendo con forza l'istituzione delle "zone franche urbane" per accompagnare le piccole imprese che continuano ad operare nei centri storici e quelle che intendono rientrare con le loro attività. Poi ci sono provvedimenti ulteriori che riguardano i comuni.

Alcune aziende hanno investito più di quella che sarà la parte risarcibile. Questi investimenti fatti nell'ottica della continuità azien-

dale, dal punto di vista del credito alle PMI non ha trovato nel mercato finanziario delle risposte diverse dalle tradizionali. È prevista una pressione sul sistema di credito affinché vengano resi disponibili prodotti finanziari utili per superare la fase transitoria che stanno ancora vivendo le imprese? Il tema del credito è stato affrontato dalla Regione con una politica molto forte rispetto al tema dei Consorzi fidi che sono uno strumento di garanzia che le PMI hanno potuto utilizzare per le loro liquidità. Nell'area sono già state sperimentate espe-

rienze positive come il microcredito per cittadini ed imprenditori. Pertanto stiamo lavorando a costruire ulteriori strumenti per supportare l'accesso al sistema bancario. Il pubblico può costruire strumenti e noi siamo intenzionati a farlo. Ho chiesto un tavolo di discussione con le banche a livello regionale per discutere che piani prevedono rispetto alle politiche creditizie dei prossimi mesi anche alla luce dei provvedimenti presi dalla Bce. L'Emilia Romagna è un sistema molto vasto in cui abbiamo necessità di

un forte governo del pubblico ma anche di un sistema di mercato del credito molto veloce, funzionante ed accessibile perché è la benzina che permette all'impresa di produrre ricchezze quindi siamo impegnati ad utilizzare tutte le leve per spronare i sistemi di credito a supportare le aziende. Stiamo lavorando a 360°, cercando di non tralasciare nulla, mi auguro che l'operazione Draghi con l'immissione di 60 miliardi per il credito alle imprese sia una mossa con delle ricadute su tutto il territorio nazionale ma anche locale.



Ralma Costi durante l'inaugurazione del Tecnopolo di Mirandola

Asseverazione di Conformità dei rapporti di lavoro? Parliamone con Roberta Sighinolfi

A seguito delle recenti criticità su igiene, sicurezza e lavoro avvenute in alcune aziende del nostro distretto, l'Asseverazione di Conformità dei rapporti di lavoro potrebbe essere un elemento di maggior tutela per le aziende di

subfornitura e per i fornitori specializzati, con Rag. Roberta Sighinolfi, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Modena cercheremo di chiarire cosa significa e quali vantaggi può comportare per le aziende.

Cos'è l'ASSE.CO.?

In gergo viene definita ASSE.CO. e significa ASSEverazione di CONformità dei rapporti di lavoro, nasce dall'intesa tra i Consulenti del Lavoro e il Ministero del Lavoro, è un sistema di controllo delle imprese con l'obiettivo di qualificarle nei confronti del Ministero del Lavoro e dei terzi certificandone la regolarità nella gestione dei rapporti di lavoro.

Le aziende sono obbligate ad effettuare l'ASSE.CO.?

No, la richiesta di asseverazione è volontaria, è l'impresa stessa che decide di farla rivolgendosi ad un Consulente del Lavoro che si occuperà di inviare la richiesta con la Check list e le attestazioni richieste, a sua volta sarà il Consiglio Nazionale a rilasciare o meno, nei successivi 30 giorni la certificazione, previa verifica della regolarità formale della documentazione.

Questo sistema non vuole essere sostitutivo



Rag. Roberta Sighinolfi Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Modena

degli ordinari strumenti di controllo preesistenti ma è un'integrazione che mira a favorire le imprese che volontariamente scelgono di certificare la propria conformità alle normative sul rapporto di lavoro.

Chi può effettuare l'asseverazione delle imprese?

Solo i consulenti del lavoro che svolgono l'attività da liberi professionisti e che risultino formati attraverso appositi corsi obbligatori cir-



RISCHIO BIOLOGICO: COOPLAR PREVIENE E ABBATTE

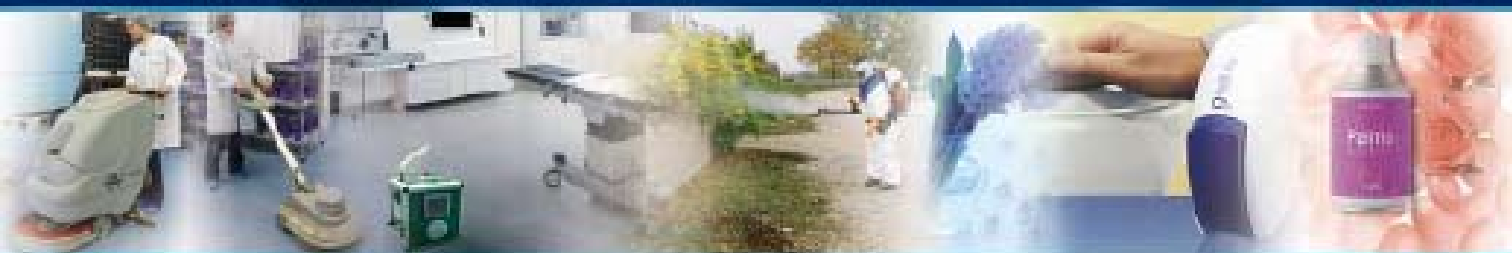
aria & acqua



Disinfezione ambienti
e sistemi aeraulici



Disinfezione
sistemi idrici



Pulizia ambienti
sanificazione



Disinfezione



Disinfestazione
derattizzazione



Servizio
disinfezione bagni



Profumazione
ambienti



TECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA SALUBRITÀ DELL'AMBIENTE

Piazza della Repubblica, 34 • 41033 CONCORDIA (Modena)

tel. 0535 40338 • fax 0535 54196

www.cooplar.com • email: cooplar1@cooplar.com

ca le procedure di asseverazione.

Quali sono le finalità?

- Promuovere la cultura della legalità del lavoro e della responsabilità sociale d'impresa;
- Valorizzare le imprese virtuose, con un'asseverazione di regolarità in materia di lavoro e legislazione sociale;
- Garantire il mercato e la fiducia pubblica;
- Rendere efficaci e mirate le azioni degli organi di vigilanza in materia di lavoro.

Quali sono le dichiarazioni richieste?

1. la dichiarazione di responsabilità, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, rilasciata dal datore di lavoro inteso come soggetto delegato alla gestione del personale, in merito alla correttezza del Libro Unico del Lavoro, ovvero la non commissione di illeciti in materia di lavoro minorile, tempi di lavoro, lavoro nero, sicurezza sul lavoro e più in generale di quanto non a conoscenza del professionista;

2. la dichiarazione di responsabilità, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, del Consulente del Lavoro nei confronti dell'azienda in merito al rispetto della parte economica e normativa dei contratti collettivi, alla sussistenza dei requisiti di regolarità contributiva (DURC) ed alla corresponsione della retri-

buzione (se delegato a farlo).

Che validità ha l'ASSE.CO.?

L'asseverazione ha validità annuale.

Una volta ottenuta l'Asseverazione cosa deve fare il Consulente del Lavoro?

Il Consulente che ha rilasciato la dichiarazione al Consiglio Nazionale si obbliga a verificare con periodicità quadrimestrale la permanenza dei requisiti di regolarità.

Cosa cambierà per le aziende una volta ottenuta l'Asseverazione di Conformità?

Le aziende asseverate saranno inserite in una "White list" pubblicata sul sito web dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e del Ministero del Lavoro, questo orienterà le attività ispettive, in via prioritaria, alle imprese senza ASSE.CO.

Ci sono anche dei vantaggi per l'impresa?

- previsione che gli accessi ispettivi presso i datori di lavoro si orienterà in via prioritaria nelle imprese che non siano in possesso dell'asseverazione;
- l'asseverazione potrà essere utilizzata nell'ambito degli appalti privati ai fini della verifica della regolarità delle imprese e il personale ispettivo ne terrà conto nell'ambito di eventuali accertamenti.
- L'asseverazione po-

trà essere utilizzata da soggetti terzi, pubblici e privati, ad ogni fine ritenuto riconducibile al riconoscimento della regolarità dei comportamenti del datore di lavoro in materia di lavoro e legislazione sociale.

Quali sanzioni comporta l'effettuare dichiarazioni false?

Il datore di lavoro, il soggetto delegato alla gestione del personale ed il professionista che rilasciano dichiarazioni non veritiere sono responsabili penalmente. Al Consulente del lavoro, nei confronti del quale è aperto un provvedimento disciplinare per false dichiarazioni, è temporaneamente sospesa la possibilità di asseverazione fino alla conclusione del procedimento.

In caso di condanna definitiva, in ragione della falsità delle dichiarazioni, ad una pena di reclusione minima di 2 anni, sarà inoltre applicata la sanzione disciplinare della radiazione dall'Albo.

Dal 2 Febbraio è online la piattaforma per avviare la procedura, il testo del protocollo d'intesa, il Regolamento approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, la piattaforma operativa e tutta la documentazione utile è fruibile accedendo al sito www.consulentidellavoro.it.

La competenza come attraversamento dei confini

di Daniele Morselli

L'articolo illustra i cambiamenti nelle forme di agire lavorativo. Nella co-configurazione la produzione è guidata dall'innovazione, ed il cliente è reso parte del processo di produzione ed innovazione. Ci si concentra sulla competenza vista come attraversamento dei confini: nel loro lavoro, i professionisti si muovono ai confini delle loro organizzazioni per formare team orizzontali, cioè non gerarchi-

ci, e molto dinamici creati allo scopo, con professionisti che provengono da altri settori e discipline, per trovare risposte ibride a problemi nuovi. L'articolo spiega le differenze fra una forma 'statica' di competenza ad una 'dinamica' chiamata attraversamento dei confini. L'autore di riferimento è Yrjo Engestrom, direttore per il Centro di Ricerche sulla Teoria dell'Attività all'Università finlandese di Helsinki.

Qual'è la competenza esperta che le aziende ricercano al giorno d'oggi? Secondo Engestrom, professore finlandese esperto di tematiche organizzative, dobbiamo collegare le competenze alle forme di agire organizzativo. Per fare questo si deve allargare il focus d'indagine dall'individuo all'intera organizzazione. Uno strumento che ci permette di fare questo è il triangolo dell'attività di Engestrom illustrato a fianco.

Per analizzare l'attività lavorativa e programmarne i futuri sviluppi si può utilizzare il triangolo sopra che ci aiuta ad individuare la relazione fra i diversi elementi, ed a vedere come una modifica in un elemento porti al cambiamento degli altri di conseguenza. Un'attività lavorativa è inserita in un certo contesto socio culturale: vi sono dunque regole, comunità, divisione del lavoro, strumenti ed oggetto. Le regole di un'organizzazione,

Il sistema d'attività secondo Engestrom



schema del Sistema d'attività secondo Engestrom

per esempio, implicano sia quelle implicite che esplicite, quali orario di lavoro, normative, cosa fare in caso di problemi, ecc...

Vi è poi la comunità, cioè tutte le persone che a vario titolo partecipano all'attività: si va dagli interni quali tecnici, impiegati, dirigenti, agli esterni quali clienti e fornitori. La divisione del lavoro sono i ruoli delle persone, cioè chi fa cosa. Ogni attività è sempre mediata da strumenti che possono essere sia concettuali che fisici. Per non perdere di vista la persona, essa è pure inserita nel trian-

golo: per esempio, vedere l'organizzazione dal punto di vista del titolare piuttosto che da un turnista crea differenze sul modo di percepire l'organizzazione stessa. Un'attività è sempre diretta su un oggetto che è importante anche per dare un senso a quello che si fa, ed è diretta ad un risultato. Nei suoi studi effettuati all'ospedale di Helsinki, Engestrom mostra un possibile esempio di utilizzo del triangolo che si presta particolarmente al Distretto biomedicale. Le regole sono i vari protocolli dell'ospedale, la comunità è composta

dai medici, infermieri, ed altro personale ospedaliero, ma anche i pazienti e le loro famiglie, nonché ai fornitori. Per la divisione del lavoro, si può pensare alla differenza fra i ruoli di un infermiere ed un dottore, oppure, all'interno della stessa professione medica, alla differenza tra un'anestesista ed un cardiologo. Gli strumenti sono quelli utilizzati per portare avanti l'attività: si va dalla struttura dell'ospedale ed ai letti, ai computer ed alle macchine per la dialisi, ma vi sono pure tutti i concetti che mediano l'attività: linguaggio medico, fisiologia umana, etc. L'oggetto su cui si concentra l'attività è il paziente, mentre il risultato può andare dall'operazione chirurgica, alla visita medica ed alle analisi di laboratorio.

Una forma molto interessante di agire lavorativo, sostiene Engestrom, è la co-configurazione, cioè la produzione guidata dall'innovazione. Un suo prerequisito fondamentale è la creazione di prodotti e servizi adattati al consumatore ed ai suoi bisogni mutevoli. Vi è la presenza di prodotti o servizi che si adattano al singolo cliente con combinazioni integrate di prodotti e servizi con continue relazioni di mutuo interscambio tra clienti e produttori. Un'altra caratteristica è la configurazione in itinere e la personalizzazione di

combinazioni di prodotti e/o servizi effettuata nel corso di lunghi periodi di tempo con il coinvolgimento attivo del cliente e la presa in carico delle sue richieste. Vi possono essere diversi produttori che collaborano fra loro, creando reti all'interno ed all'esterno delle organizzazioni, con conseguenti reciproci apprendimenti. L'alta innovazione di prodotto, il continuo interscambio fra aziende ed il lavoro in rete, ed il fatto che il cliente sia inserito attivamente nel ciclo di innovazione dei prodotti fa sì che molte piccole e medie aziende del Distretto di mirandola si situino all'interno di questa forma di agire lavorativo: la co-configurazione.

A partire dagli anni '90 Engestrom e colleghi hanno iniziato a criticare gli approcci cognitivi della competenza tipici degli anni '80: essi identificano tre assunti di base di questi studi che vedono essenzialmente la mente umana come isolata dal contesto in cui opera. Questi studi considerano la competenza come universale ed omogenea: esiste cioè un solo modo per svolgere un compito al meglio. Anche i problemi da risolvere sono considerati come ben definiti ed invarianti. Non a caso, il gioco degli scacchi è stato considerato come modello per lo studio della competenza come risoluzione di problemi. Un'ultima caratteristica

dell'approccio cognitivo alla competenza è il continuum novizio - esperto: il neo arrivato è considerato come completamente inesperto, una tabula rasa su cui costruire la competenza: si diventa esperti attraverso la pratica e la ripetizione dei compiti. Questi sono gli aspetti che caratterizzano una visione cosiddetta 'verticale' della competenza, cioè da sapere poco al sapere tanto.

Al contrario, affermano Engestrom e colleghi, i problemi al giorno d'oggi variano moltissimo, e le soluzioni non durano a lungo; raramente esse possono essere applicate alla risoluzione di altri problemi. Anche i più esperti devono fronteggiare, diagnosticare e risolvere nuove questioni per le quali hanno poca dimestichezza oppure capacità non facilmente trasferibili. Questi fattori creano situazioni dove i lavoratori a tutti i livelli trovano problemi che sembrano di impossibile soluzione. La dimensione sociale della competenza è pure molto importante; questo significa che i professionisti si muovono spesso in contesti culturali differenti da quelli in cui si trovano ad operare normalmente. Riguardo al continuum novizio - esperto, i neoassunti non sono affatto completamente inesperti, e portano conoscenze provenienti da altri contesti scolastici

o lavorativi. Questo per sottolineare che, mentre acquisiscono competenza, portano nuove idee e contribuiscono a dar forma all'ambiente lavorativo e culturale nel quale sono inseriti.

Una visione multidimensionale di competenza è quindi invocata per studiare i recenti sviluppi di forme organizzative e di produzione; secondo Engestrom la visione classica della competenza caratteristica degli studi cognitivi dovrebbe essere ribaltata: le persone difficilmente lavorano da sole nella soluzione di problemi, ed il contesto culturale è di fondamentale importanza per comprendere la soluzione che verrà presa: soluzioni diverse saranno messe in pratica a seconda dei diversi contesti. Così una dimensione "orizzontale" della competenza diventa sempre più importante accanto a quella "verticale", ed enfatizza che i professionisti si muovano tra contesti socio culturali diversi alla ricerca di soluzioni condivise, attraversando i confini delle loro organizzazioni e lavorando in gruppi molto fluidi con professionisti che parlano altri linguaggi per trovare soluzioni innovative ed ibride a problemi che incontrano per la prima volta. In altre parole, strumenti e regole applicati in certi contesti alle volte non sono validi per altri.

Il termine 'attraversamen-

to dei confini' è stato introdotto per evidenziare questa nuova dimensione della competenza che ingloba il contesto culturale, il movimento tra contesti diversi, il lavoro di gruppo e l'innovazione.

Quali sono dunque le competenze di attraversamento dei confini richieste dalle aziende del Distretto mirandolese che operano secondo modelli avanzati d'innovazione?

Il primo elemento riguarda la capacità di lavorare ai confini della propria organizzazione, sapendo muoversi agevolmente in contesti socio culturali diversi da quelli della propria azienda. La seconda caratteristica è la capacità di interagire con altri professionisti, che provenendo da altre discipline ed ambienti culturali, parlano linguaggi diversi; il sapersi comprendere diventa dunque essenziale. La terza caratteristica è la flessibilità necessaria per trovare soluzioni ibride ed innovative, riuscendo a grado ad adattare o 'reinventare' soluzioni utilizzate in altri contesti al problema da risolvere. La quarta caratteristica è il sapersi costruire una rete di contatti il più estesa possibile per attivare i colleghi giusti quando necessario.

Si tratta dunque di un'abilità che comprende e supera il sapere lavorare in team, e che ha a che fare con il tessere relazioni a 'nodi', cioè relazioni fluide che si creano allo sco-

po. Si va oltre l'organizzazione gerarchica dei ruoli, verso un' "orizzontalità" dove le capacità di lavorare in autonomia e per progetti, prendendo l'iniziativa, diventano l'elemento chiave. Si comprende inoltre come mai una persona, anche esperta, che proviene da un'altra organizzazione per diventare competente nella nuova organizzazione deve imparare le regole, gli strumenti, la suddivisione dei compiti che permettono alla sua esperienza pregressa di svolgersi in modo efficace ed appropriato al nuovo contesto lavorativo.



L'autore Daniele Morselli

Daniele Morselli è Dottore di ricerca in Scienze della cognizione e della formazione; ha condotto uno studio a titolo congiunto Italia ed Australia sull'insegnamento dell'imprenditorialità fra scuola e lavoro nella formazione tecnica e professionale.

Un impegnativo “timetable” per il nuovo stabilimento Fresenius a Mirandola

Un nuovo stabilimento e tanto impegno, il 2015 sarà un anno di grandi cambiamenti per Fresenius Kabi Italia, azienda biomedicale che dal 1990 produce filtri per il trattamento del sangue.



Alberto Bortoli dinanzi al nuovo stabile Fresenius a Mirandola

Nell'area della ex Gymnasium sulla strada Statale Sud di Mirandola nascerà il nuovo stabilimento Fresenius Kabi Italia, la posa della prima pietra è avvenuta il 21 Aprile 2014 e quello è stato il primo di una lunga serie di step volti a raggiungere l'obiettivo finale di completa operatività della nuova sede entro la fine del 2015.

Il secondo passo è stato la consegna dello stabile di ben 10mila metri quadrati ad Ottobre 2014 che ha potuto dare il via ai lavori, tutt'ora in corso, per la parte relativa all'impiantistica; sarà uno stabilimento produttivo a classe 3 di resistenza sismica, con impianto antincendio sistema spinkler, ovvero un sistema automatico di estinzione incendi a pioggia, che sarà installato in tutta l'area di produzione «Tutti questi cambiamenti rispetto alla vecchia sede dovrebbero portarci ad un elevatissimo

livello di sicurezza spiega **Alberto Bortoli** Amministratore Delegato di Fresenius Hemocare Italia Srl - uno dei motivi di scelta di questo investimento è legato al tema della continuità di produzione e all'integrità dei nostri 200 dipendenti».

Il raggiungimento del prossimo obiettivo è quindi pianificato per il 31 Marzo 2015, data in cui i lavori di impiantistica dovranno essere conclusi e lo stabilimento dovrà esser pronto per il collaudo e la successiva certificazione da parte dell'ente certificatore.

La prima parte del trasloco comincerà a Maggio con il trasferimento degli impianti e proseguirà nei mesi successivi: per tutto il 2015 la produzione sarà sdoppiata su due stabilimenti per assicurare la disponibilità dei prodotti per tutta la durata del trasferimento.

Da fine anno tutte le produzioni saranno essenzialmente

spostate nel nuovo Plant.

«C'è un grande impegno da parte di tutti per rispettare i tempi prestabiliti, la pressione è notevole ma per ora siamo in perfetta tabella di marcia, entro la fine dell'anno la nuova sede sarà operativa al 100% - continua Bortoli - produrremo quindi a Mirandola i filtri sangue di cui siamo e resteremo gli unici produttori per tutto il Gruppo Fresenius».

Un'altra novità interesserà i processi produttivi del nuovo stabile Fresenius per cui è già stata predisposta un'area studiata per ottimizzare il flusso dei materiali.

L'Amministratore Delegato precisa «Presto saremo all'avanguardia anche dal punto di vista dei processi produttivi per esser al massimo dell'efficienza e della qualità che si raggiunge con l'automazione e con grande attenzione ai processi di Lean manufacturing».

Il 2014 si è concluso in positivo e il 2015 inizia con l'anniversario per i 30 anni di attività di Cooplar

Una nuova sede e tanti servizi all'avanguardia per essere ancora più in linea con le esigenze di tutte le aziende, ed è proprio per questa

capacità di rinnovarsi e mantenere alti gli standard di qualità del lavoro che Cooplar festeggia 30 anni di attività.

Il 2014 è stato un anno di cambiamenti per l'azienda Cooplar, che proprio nel 2015 festeggia 30 anni di attività confermandosi come icona di pulizia, disinfezione e disinfestazione per le aziende del biomedicale e non.

A **Febbraio 2014** la creazione di una divisione aziendale interamente dedicata alla disinfezione di Ambiente, Aria e Acqua con l'obiettivo di rispondere al rischio biologico contemplato nel D.lgs. 81/2008 attivando due tipologie di intervento: la disinfezione ambientale e la disinfezione dell'acqua.

Così a **Giugno 2014** nasce la sezione Ispezione e pulizia canalizzazioni aeree, poiché la qualità dell'aria indoor è ormai un'assoluta priorità.

La presenza di inquinanti chimici e biologici apportati dal sistema di aereazione incide sia sulla qualità del prodotto che sulla salute delle persone che frequentano l'ambiente di lavoro; diventa quindi importante effettuare periodiche ispezioni visive con lo scopo di "fotografare" lo stato del sistema aeraulico, sia a livello igienico che di manutenzione (Norma UNI 10399:1995), per poter valutare la necessità di effettuare interventi di pulizia mirati.

Dopo 2 anni passati nelle casette di legno a **Luglio 2014** è avvenuto il trasferimento nella nuova sede in Piazza della Repubblica a Concordia, in pieno centro storico, all'interno di un edificio di probabile



origine tardo seicentesca.

Gli uffici sono suddivisi su due livelli, la presidenza al primo piano, mentre amministrazione e uffici tecnici sono al piano terreno, c'è anche una terza parte che è già di proprietà dell'azienda ma che ancora non può essere utilizzata perché sotto vincoli di ristrutturazione.

A **Ottobre 2014** la partecipazione a Medtec Italy, la loro prima volta in una fiera collegata al biomedicale, uno stand tutto al femminile per presentare i servizi offerti dall'azienda che ha riscosso interesse tra i visitatori presenti all'evento.

In conclusione un 2014 ricco di novità per un'azienda che, nonostante il terremoto e la sede inagibile, ha saputo guardare avanti, investendo su se stessa con lungimiranza e determinazione, fino ad arrivare al 2015 festeggiando ben 30 anni di soddisfazioni, impegno e ottimi risultati.



La nuova sede di Cooplar

Bior Medica si allarga e scommette sul distretto biomedicale mirandolese

Una sede più grande, nuove assunzioni, allargamento della produzione e clienti fidelizzati, sono i dati che

hanno convinto Bior Medica a scommettere sempre di più sul biomedicale mirandolese e su se stessa.

Bior Medica nasce nel 1981 a San Possidonio inizialmente lavorando come terzista per Dasco, ma nel corso degli anni le capacità e l'affidabilità di questa azienda hanno conquistato la fiducia di Bellco che oggi rappresenta il loro maggior cliente.

Bior Medica produce, su specifica del cliente, dispositivi medici impiegati per terapia intensiva, emodialisi, emofiltrazione, infusioni, urologia e negli ultimi anni si è specializzata anche in prodotti per implantologia, in particolare per l'azienda Omnia «L'esperienza acquisita in più di trenta anni di attività ci permette di gestire in tutta tranquillità i processi industriali tipici dei dispositivi medici monouso oltre ai requisiti di qualità e tracciabilità» spiega **Gianni Grana**, dirigente dell'azien-



Gianni Grana con la moglie Orietta Barbieri

da.

Per rispondere alla continua crescita produttiva e alle esigenze dei clienti, Bior Medica ha fatto la scelta di trasferirsi e allargare il sito produttivo.

La nuova sede si trova a Mirandola in un capannone di 1500 mq, di questi circa 500 mq sono impiegati per la ca-

mera bianca ed il confezionamento, il resto dell'edificio è dedicato agli uffici ed al magazzino,

il nuovo stabilimento sarà totalmente operativo a partire dalla fine di Febbraio.

«Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti fino ad oggi, abbiamo nuovi progetti in cantiere e ci aspettiamo già da quest'anno di aumentare il numero degli addetti, cosa che abbiamo già fatto dal 2012 ad oggi, ci aspettiamo anche di diversificare ulteriormente la nostra produzione - ci informa **Orietta Barbieri titolare di Bior Medica** - abbiamo fatto una scommessa con noi stessi, perchè crediamo nelle nostre capacità e abbiamo scelto di rimanere a Mirandola perchè il cuore del biomedicale è e dovrà sempre essere qui».



Nuova sede Bior Medica di Mirandola

Net.Base è una Rete di Imprese costituita in Luglio 2012 da 15 aziende del nostro territorio, che hanno deciso di collaborare per progettare e realizzare impianti meccanici ed elettrici, di tipo industriale e civile, nella carpenteria metallica e nelle condotte.

Decenni di esperienza, affidabilità, competenza e una forza lavoro di 286 specialisti sono a vostra disposizione per trovare la soluzione giusta ad ogni esigenza impiantistica.

UNITI REALIZZIAMO GRANDI PROGETTI

LE AZIENDE CHE CON FORTE SPIRITO INNOVATIVO HANNO DATO VITA ALLA RETE DI IMPRESE NET.BASE SONO:



Sogedi s.r.l.
Mirandola – Impianti Tecnologici



PTL s.r.l.
Mirandola – Carpenteria Metallica



La Luce s.r.l. di Amelli e Luppi
San Possidonio – Impianti Elettrici



Euro Group s.r.l.
Mirandola – Impianti Elettrici



Prameca s.r.l.
Mirandola – Impianti Elettrici



Castellazzi s.r.l.
Mirandola – Impianti Tecnologici



Sinergas Impianti s.r.l.
Mirandola – Impianti Tecnologici



O.B.M. di Ottani & C. s.n.c.
Medolla – Impianti Elettrici



Termoidraulica di Prandini Daniele
Medolla – Impianti Tecnologici



AeB Energie s.r.l.
Mirandola – Impianti Elettrici



Termoidraulica Maini Orzano & C. s.n.c.
Medolla – Impianti Tecnologici



Elettro 2000 di Azzolini Maurizio e figli s.n.c.
Cavezzo – Impianti Elettrici



R.L. Impianti s.r.l.
San Felice sul Panaro – Impianti Elettrici



IECI Impianti s.r.l.
San Felice sul Panaro – Impianti Elettrici



Emiliana Scavi s.r.l.
San Possidonio – Scavi e Condotte

